

FED. FAN.
Twitter @Federicafan

Alfano chiude al Monti-bis e al ritorno di Fini. Ma spera ancora nell'alleanza con la Lega di Maroni in Lombardia. E conferma quanto annunciato da Berlusconi dopo il tumultuoso ufficio di presidenza di giovedì scorso: il Pdl con le primarie potrebbe cambiare nome e simbolo. Insomma fare quello su cui ragiona ormai da mesi.

«Ospite di Lucia Annunziata su RaiTre il segretario respinge ogni avanzo: «Per noi il Monti bis non esiste perché non vogliamo fare nessun accordo con Bersani e la sinistra». Questo governo, insomma, è «un pezzo unico». E «Monti è uomo d'onore e manterrà la promessa di non impegnarsi con nessuno dei partiti che lo sostengono». Mentre per il presidente della Camera porte sprangate grazie all'inappellabile giudizio dei social media: «Siccome sono stato sempre attento ai commenti di amici e follower su Twitter, i commenti su una sola apertura a Fini mi hanno definitivamente convinto: la sua storia con l'elettorato di centrodestra è chiusa».

REGOLAMENTO AL VIA

Alfano è già in campagna elettorale: «Senza le primarie non ci sarebbe nemmeno Obama» si sbilancia. Ieri sul sito del Pdl è apparso il regolamento delle primarie. Con lui lo hanno limato Capezzone e Fontana, scatenando l'irritazione degli altri candidati. Tanto Crosetto quanto la Santanchè si dicono «sorpresi». E «Daniela»-Nikita incalza: «Serve un altro ufficio di presidenza. Abbiamo discusso di emendamenti che non vedo. È tutto un po' rozzo».

Le regole online rispecchiano più o meno le bozze precedenti. Comitato organizzatore e 5 garanti che fanno parte dell'ufficio di presidenza (tra cui La Russa e Verdini). Voto ai sedicenni, e forse anche agli italiani all'estero. Ma non via Internet. I candidati non devono per forza essere iscritti al Pdl (quindi cade la norma anti-Samori, anche se a decidere in ultima istanza è a dirimere le controversie sono i garanti).

La campagna elettorale deve essere «una competizione franca e leale» senza «propaganda offensiva». Il tetto alle spese è di 200mila euro, i contributi oltre i mille euro vanno resi pubblici. Le primarie si svolgeranno regione per regione nei seggi situati nei club azzurri, nei circoli, nelle palestre, etc etc. Proclamazione del vincitore nella convention finale. Il tutto da tenersi tra il 15 dicembre e il 3 febbraio.

Chi scenderà in campo? Alla fine Alemanno ha sciolto la riserva in senso negativo e resta in pista per il Campidoglio bis. Alle primarie non si candida perché «ho visto che Angelino ha saputo puntare i piedi per dare una svolta e lo appoggerò. Voglio un progetto politico e non un totonomine». Con Alfano si schierano anche Matteoli, Gasparri e La Rus-

Alfano: no al Monti-bis, con Fini rottura definitiva

● Il segretario conferma: cambieremo nome e simbolo del partito ● Sul sito il regolamento della sfida, ma gli altri candidati non ne sanno nulla ● Alemanno: alle primarie sosterrò Angelino Alfano

sa. Significa che il patto del segretario con gli ex An tiene. A meno che la voglia di protagonismo di Giorgia Meloni sia più forte. Crosetto, il sindaco «formattatore» Cattaneo e l'outsider avvocato-imprenditore Samori ci saranno. Galan e Daniela Santanchè hanno ancora un filo di incertezza. Ed è molto tentata Michaela Biancofiore, che addirittura paragona Berlusconi a Superman e i dirigenti del partito «alla kryptonite che ne annienta la forza».

IL SONDAGGIO CHOC
A guastare la festa è il solito *Giornale* di Sallusti che spara in prima il «sondaggio segreto choc» del Pdl. Tre ri-

levazioni incrociate, tra cui Datamedia Research e Datamonitor, fotograferebbero un campione del Pdl disposto ad andare a votare ai gazebo tra il 5 e l'8%. 244mila elettori o poco più. Lo scenario però cambia molto se si considerano anche gli elettori del 2008: vale a dire il bacino dei delusi, indecisi e rifugiati nel non voto. In quell'area i partecipanti potrebbero diventare 2 milioni e mezzo. Proprio quel partito dei moderati da «rivitalizzare» su cui punta da sempre Alfano.

In entrambi i casi, il segretario è in testa ai pronostici. Seguito da Alemanno e Crosetto in un caso, Santanchè nell'altro.



«Mi candido, servono pulizia e coraggio»

L'INTERVISTA

Guido Crosetto

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Guido Crosetto fino a pochi giorni fa era indeciso se valesse la pena candidarsi alle «primarie più pazze del mondo». Cosa l'ha convinto a optare per il sì?

«Proprio il tentativo di farle funzionare. Non credo che la strada sia un candidato solo appoggiato anche da persone con posizioni notoriamente diverse. Mi dispiace che molti miei compagni di partito mi abbiano criticato perché non appoggio Alfano. Io non nego l'amicizia con lui, ma serve un confronto sulle idee».

Qual è il suo programma, al di là delle critiche alla politica economica di Monti e, prima, di Tremonti?

«Oggi la differenza sostanziale di impostazione è nella politica economica. E il Pdl paga lo scotto di non essersi opposto quest'anno alle scelte del premier. Io il fiscal compact e l'Esm (il fondo salva stati, ndr) non li volevo. Sono anche intervenuto in aula per esprimere il mio dissenso».

Altri punti?

«Il ricambio della classe dirigente. Andare avanti con decisione su una forte pulizia nel partito. E più coraggio sulla laicità e i diritti individuali».

I temi etici sono anche nel programma di Galan. Qualcosa sta cambiando nel Dna del Pdl?

«La laicità può sembrare un argomento di sinistra, ma non è così. Allora aggiungo qualcosa di destra: i comparti della Difesa e della Sicurezza negli ultimi anni sono stati umiliati».

Il partito si sta spaccando tra berluscones che rivogliono il Cavaliere e alfaniani. Lei all'ufficio di presidenza c'era: Silvio si è offeso?

«Assolutamente no. C'è stata una discussione franca e alla fine si è decisa una strada. Anche Berlusconi. Lui non è convinto perché pensa che le primarie non siano sentite dagli italiani. Sta a noi dimostrarli il contrario e ne sarà contento».

Con Alfano vi siete sentiti?

«Oggi (ieri, ndr) no.»

C'è ruggine?

«Da parte mia no. Da parte sua non so».

Sul sito del Pdl sono apparse le regole sulle primarie. Ha visto?

«No. All'ufficio di presidenza avevamo lasciato la discussione aperta, vedo che si è chiusa. Anche sul voto online che avevo proposto. Nemmeno la Santanchè sapeva nulla, mi ha chiamato stupita».

Alla fine la norma anti-Samori non c'è.

«Dovrà impegnarsi nel Pdl e rinunciare ad altri movimenti. La scelta è sua».

Come farà campagna elettorale?

«Non ne ho idea. Come al solito prima lancio il cuore e poi ragiono. Sono solo. Ho amici, persone normali. Ma nel partito mi aiuteranno in tre: Cossiga, Costa e Paniz. Gli altri hanno paura di sostenere un candidato diverso dal segretario. Non avendo correnti né gruppi organizzati, parlerò alla società civile».

Reazioni alla sua discesa in campo?

«Il mio telefono è stato silenzioso da parte dei big del Pdl. Ma sui social media persone e associazioni hanon dato una risposta commovente».



Il segretario del Pdl Angelino Alfano ieri durante la trasmissione «In mezz'ora» FOTO RAVAGLI - INFOFOTO

IL CASO

Berlusconi l'africano torna dal Kenya. In Italia lo reclama Santanchè

Sorridente, tutt'altro che dimagrito, tenuta sportiva e cappelletto blu, Silvio Berlusconi è partito ieri dall'aeroporto Malindi, in Kenya, (dove l'aspettava il jet privato), dopo la vacanza al «Lion in the Sun», il resort di Flavio Briatore. Il proprietario del Billionaire è suo ospite fisso, e il Cavaliere sarebbe tentato di candidarlo con la sua lista nascente.

È triste per l'ex premier tornare in Italia, dove lo aspettano le grane di partito (Daniela Santanchè chide a Alfano di «richiamare Berlusconi»), poi le primarie a cui non vuole partecipare e pure il processo Ruby. In realtà l'aria africana sembra giovare al Cavaliere «stressato», che, come ha detto il suo inseparabile medico, il dottor Zangrillo, in Kenya si ristora «il

cervello e il corpo». Nella corte al seguito la presunta «fidanzata» Francesca Pascale, la deputata Pdl ridotta a segretaria Maria Rosaria Rossi. Poi Tarak ben Ammar e Valentino Valentini, e la figlia Marina. Perché a rimpinguarsi sarebbe anche l'impero Fininvest, dal momento che Berlusconi starebbe trattando per acquistare resort turistici.

La Lega minaccia: via da Senato e Camera

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La Lega ha iniziato la sua campagna elettorale mirata contro il governo Monti. E non solo per le elezioni regionali alle quali Roberto Maroni ha annunciato che si candiderà, ma anche per le prossime politiche. «Se domani il Consiglio federale mi chiederà di candidarmi alla presidenza della Lombardia io dirò di sì» ha detto ieri sul palco di una manifestazione leghista a Bologna.

Il segretario del Carroccio minaccia di staccare la spina al governo: «Dopo la legge di stabilità e la legge elettorale, proporrò al consiglio federale che la Lega ritiri le proprie delegazioni alla Camera e al Senato». Non solo, sindaci e amministratori devono esse-

re pronti a dimettersi in massa: questa o lo sciopero fiscale potrebbero essere delle azioni contro il patto di stabilità, da decidere in una manifestazione vicino a Brescia il 24 novembre.

Se Maroni dà il via alla «nuova fase egemonica della Lega», nella manifestazione anti-tasse sono partiti per due volte slogan macabri: «Monti, Fornero, il vostro posto è al cimitero», gridati al megafono montato sulla macchina che guidava il corteo. Tra le file c'erano anche l'ex ministro Roberto Calderoli, il consigliere comunale Manes Bernardini e il presidente del Veneto, Luca Zaia, ma le macabre parole d'ordine sono state condannate dai dirigenti locali: «Lo slogan - ha detto il segretario emiliano Fabio Rainieri - è stato l'urlo di un cretino subito messo a tacere dal servizio d'ordine». Duro

anche il presidente della Lega Emilia, Manes Bernardini: «Non condivido quello slogan, né lo giudico accettabile come battuta. Con il clima economico e sociale attuale è meglio non scherzare». Il governo, semmai, «vorremmo vederlo in pantofole», ha aggiunto, a proposito di battute.

Giudizi negativi arrivano da altri partiti: secondo Osvaldo Napoli, del Pdl, sono frutto di «pulsioni e istinti che nulla hanno a che fare con la politica e rischiano di riportare la Lega in-

...
Roberto Maroni pronto a candidarsi in Lombardia Slogan macabri gridati nel corteo a Bologna

dietro di 20 anni», catalizzatore delle spinte antisistema», e non solo espressioni di una «manifestazione di imbecilli». Nichi Vendola esprime «solidarietà a Monti e alla Fornero. Lo stile greve e mortuario della Lega serve a coprire le vergogne di un partito travolto dagli scandali».

Poco meno macabre le bizzarre metafore contro il governo usate da Umberto Bossi, al quale il neo segretario ha concesso il palco. La piazza con la gente del Carroccio? È come «il paiolo d'acqua bollente» nel quale i piccoli Hansel e Gretel della favola dei fratelli Grimm hanno buttato la vecchietta, tuona rauco il Senaturo, e la vecchietta, ovviamente, sarebbe Monti. E Bossi non rinuncia alla stoccata: «Napolitano ha fatto arrivare Monti per cancellare il federalismo fiscale».